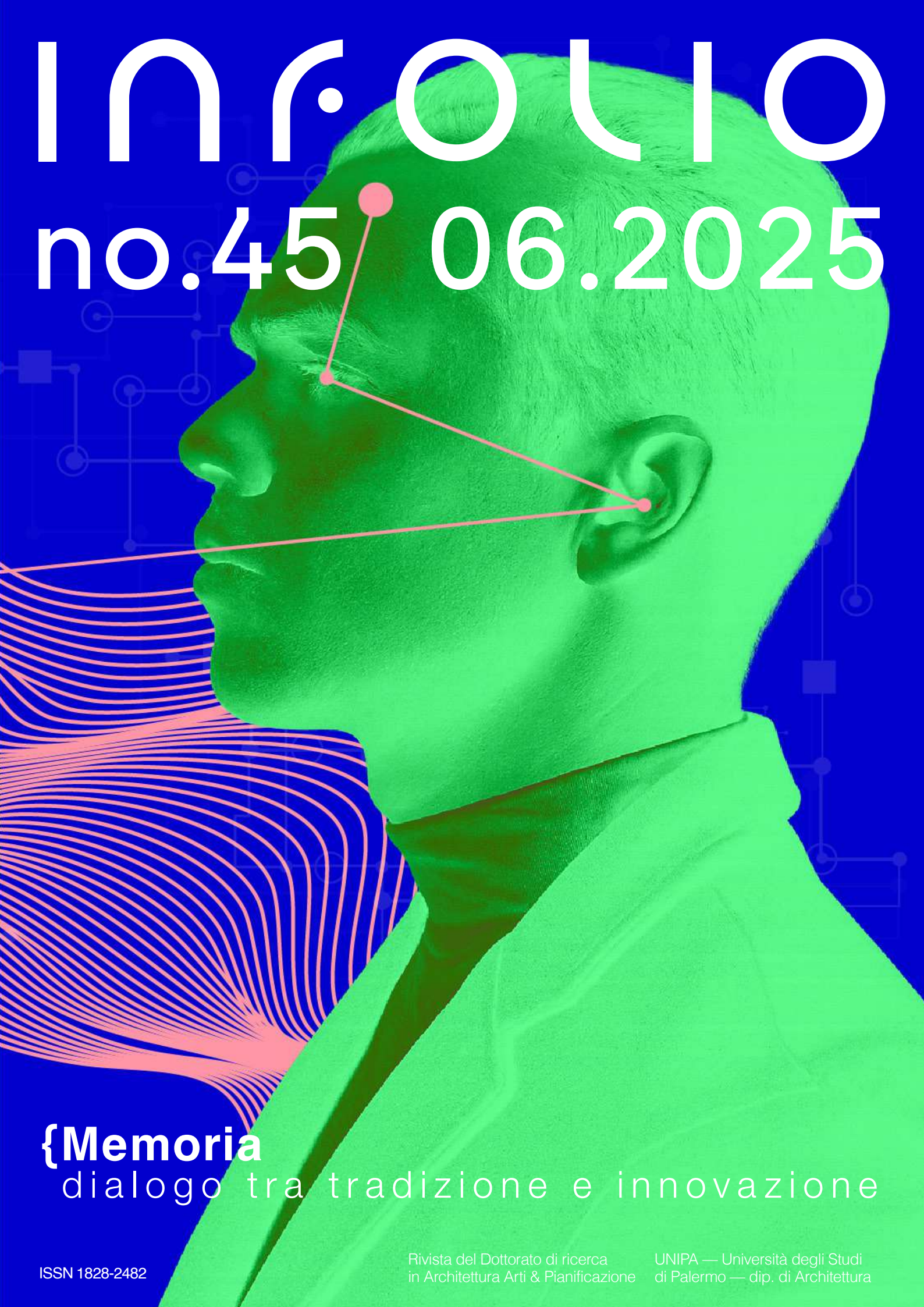


IN F O U I O

no.45 06.2025



{Memoria

dialogo tra tradizione e innovazione

infolio

Direttore

Filippo Schilleci

Comitato scientifico internazionale

Marcella Aprile
Michela Barosio
Susanna Caccia
José Calvo Lopez
Xavier Casanovas
Adele Picone
Manuel Alejandro Ródenas López
Enrico Sicignano
Ola Söderström
Angioletta Voghera

Comitato editoriale

Giuseppe Abbate
Mirco Cannella
Romina Gaziano
Benedetto Inzerillo
Elvira Nicolini
Salvatore Tito Vaccaro

Redattori (2025-2026)

Dottorandi dei cicli XXXVIII, XXXIX, XL

Progetto grafico

Marco Emanuel Francucci
Francesco Renda

Progetto grafico cover

Chiara Palillo

Per questo numero:

Curatori

Romina Gaziano
Marco Rosario Geraci
Samuele Morvillo
Giuseppe Noto
Giorgia Palizzolo
Francesca Romano
Salvatore Tito Vaccaro

Impaginazione e redazione

Romina Gaziano
Samuele Morvillo

Contatti

infofolio@riviste.unipa.it

Sede

Dipartimento di Architettura (D'ARCH)
Viale delle Scienze, Edificio 14, Edificio 8
90128 Palermo
tel. +39 091 23864211

dipartimento.architettura@unipa.it
dipartimento.architettura@cert.unipa.it (pec)

In copertina

Memoria tra reale e artificiale
elaborazione grafica di
Semuele Morvillo

Licenza

This is an open access journal distributed under the terms and conditions of the Creative Commons Attribution (CCBY) license (<https://creativecommons.org/licenses/by/4.0/>)



**Università
degli Studi
di Palermo**



**DIPARTIMENTO
DI ARCHITETTURA
UNIPA**



**DOTTORATO DI RICERCA
IN ARCHITETTURA,
ARTI E PIANIFICAZIONE**
DIPARTIMENTO
DI ARCHITETTURA DI PALERMO

La Rivista

In folio è la rivista scientifica di Architettura, Design, Urbanistica, Storia e Tecnologia che dal 1994 viene pubblicata grazie all'impegno dei dottori e dei dottorandi di ricerca del Dipartimento di Architettura (D'ARCH) dell'Università di Palermo (UNIPA). La rivista, che si propone come spazio di dialogo e di incontro rivolto soprattutto ai giovani ricercatori, è stata inserita dall'ANVUR all'interno dell'elenco delle riviste scientifiche dell'Area 08 con il codice ISSN 1828-2482. Ogni numero della rivista è organizzato in cinque sezioni di cui la prima è dedicata al tema selezionato dalla redazione della rivista, mentre le altre sezioni sono dedicate all'attività di ricerca in senso più ampio. Tutti i contributi della sezione tematica sono sottoposti a un processo di *double-blind peer review*.

Per questo numero il tema selezionato è:

Memoria: dialogo tra tradizione e innovazione

La memoria è una componente fondamentale nella costruzione dell'identità culturale e materiale della società. Nel campo della progettazione si naviga il dualismo tra il riconoscimento della memoria e l'aspirazione all'innovazione, confrontandosi con le diverse e numerose sfide attuali. Rispetto a tale tematica ogni disciplina coinvolta attinge alla memoria per preservare, reinterpretare e innovare, dando vita a soluzioni che dialogano con il passato pur rispondendo alle esigenze del presente e del futuro.

Il rapporto con la memoria non è mai statico né univoco: da un lato vi è l'esigenza di preservare ciò che rappresenta un'eredità culturale e identitaria, dall'altro vi è la necessità di adattarsi ai mutamenti del tempo, trovando un equilibrio tra continuità e cambiamento. Ogni intervento che si misura con la memoria si confronta inevitabilmente con il contesto in cui si inserisce, con la percezione collettiva e con le dinamiche della società, che influenzano il modo in cui il passato viene recepito, reinterpretato e trasformato.

In questo processo, la memoria non è solo un riferimento, ma anche uno strumento di dialogo tra epoche diverse, capace di generare nuove prospettive senza recidere il legame con le proprie radici. L'approccio alla memoria richiede sensibilità e consapevolezza, affinché il passato non sia un vincolo, ma una risorsa da cui trarre ispirazione per rispondere alle esigenze del presente e del futuro.

DOTTORATO IN ARCHITETTURA, ARTI E PIANIFICAZIONE (XXIX-XL CICLO)

Coordinatore del Dottorato: Marco Rosario Nobile

Collegio dei docenti (XXXIX CICLO)

Indirizzo in Rappresentazione, Restauro e Storia: studi sul patrimonio architettonico

Fabrizio Agnello, Fabrizio Avella, Paola Barbera, Zaira Barone, Teresa Campisi, Maria Sofia Di Fede, Francesco Di Paola, Edoardo Dotto, Emanuela Garofalo, Vincenza Garofalo, Francesco Maggio, Rosario Marco Nobile, Stefano Piazza, Renata Prescia, Fulvia Scaduto, Rosario Scaduto, Federica Scibilia, Ettore Sessa, Domenica Sutera, Gaspare Ventimiglia, Maria Vitale.

Indirizzo in Studi Urbani e Pianificazione

Giuseppe Abbate, Angela Alessandra Badami, Maurizio Carta, Teresa Cilona, Annalisa Giampino, Manfredi Leone, Barbara Lino, Francesco Lo Piccolo, Grazia Napoli, Fausto Carmelo Nigrelli, Marco Picone, Daniele Ronsivalle, Valeria Scavone, Flavia Schiavo, Filippo Schilleci, Vincenzo Todaro, Terdinando Trapani, Ignazio Marcello Vinci.

Indirizzo in Progettazione sostenibile dell'architettura e Design: approccio Human centered

Emanuele Walter Angelico, Antonio Biancucci, Tiziana Campisi, Carmelina Anna Catania, Simona Colajanni, Rossella Corrao, Giuseppe De Giovanni, Salvatore Di Dio, Federica Fernandez, Cinzia Ferrara, Tiziana Rosa Maria Luciana Firrone, Maria Luisa Germanà, Santo Giunta, Benedetto Inzerillo, Antonella Mamì, Antonello Russo, Dario Russo, Manfredi Saeli, Cesare Sposito, Vita Maria Trapani, Calogero Vinci, Rosa Maria Vitrano.

Docenti stranieri

Josè Calvo Lopez, Javier Ibanez Fernandez, Vincenzina La Spina, Andrés Martinez Medina, Bosch González Montserrat, Manuel Alejandro Rodenas Lopez, Jörg Schröder, Francesca Olivieri.

Collegio dei docenti (XL CICLO)

Indirizzo in Rappresentazione, Restauro e Storia: studi sul patrimonio architettonico

Fabrizio Agnello, Fabrizio Avella, Paola Barbera, Zaira Barone, Teresa Campisi, Maria Sofia Di Fede, Francesco Di Paola, Edoardo Dotto, Emanuela Garofalo, Vincenza Garofalo, Francesco Maggio, Rosario Marco Nobile, Stefano Piazza, Renata Prescia, Fulvia Scaduto, Rosario Scaduto, Federica Scibilia, Ettore Sessa, Domenica Sutera, Gaspare Ventimiglia, Maria Vitale.

Indirizzo in Studi Urbani e Pianificazione

Giuseppe Abbate, Luca Barbarossa, Maurizio Carta, Teresa Cilona, Annalisa Giampino, Manfredi Leone, Barbara Lino, Francesco Lo Piccolo, Grazia Napoli, Fausto Carmelo Nigrelli, Marco Picone, Daniele Ronsivalle, Laura Saija, Valeria Scavone, Filippo Schilleci, Sergio Serra, Vincenzo Todaro, Terdinando Trapani, Ignazio Marcello Vinci.

Indirizzo in Progettazione sostenibile dell'architettura e Design: approccio Human centered

Emanuele Walter Angelico, Antonio Biancucci, Tiziana Campisi, Carmelina Anna Catania, Simona Colajanni, Rossella Corrao, Giuseppe De Giovanni, Salvatore Di Dio, Cinzia Ferrara, Tiziana Rosa Maria Luciana Firrone, Maria Luisa Germanà, Santo Giunta, Benedetto Inzerillo, Antonella Mamì, Antonino Margagliotta, Dario Russo, Manfredi Saeli, Cesare Sposito, Vita Maria Trapani, Calogero Vinci, Rosa Maria Vitrano.

Docenti stranieri

Josè Calvo Lopez, Javier Ibanez Fernandez, Vincenzina La Spina, Andrés Martinez Medina, Bosch González Montserrat, Manuel Alejandro Rodenas Lopez, Jörg Schröder, Francesca Olivieri.

Indice

EDITORIALE

- Memoria storica come matrice di rigenerazione. **7**
Giuseppe Abbate

SEZIONE TEMATICA

- Cultivating Urban Memory. Integrating Urban Agriculture into Planning through Place-Based Memory. **11**
Zomorrouda Redouane
- Spazioimmagine. Memoria visiva e sovraesposizione fotografica nella percezione e progettazione dello spazio architettonico. **23**
Marta Marrone
- Fondazione Prada: un'architettura sartoriale, dialogica e cinematografica tra vecchio e nuovo. **31**
Michele Bagnato
- Memory and Tradition: Evolving Cultural Landscape of Castles in the Mureş Valley (1948–Present). **41**
Abos Ileana-Ana
- Dalla Tradizione alla Digitalizzazione: Nuove Prospettive per la Comunicazione Museale. **51**
Rossella Piediscalzi
- Memorie dal basso. Fare museo con le memorie condivise relative alle eredità culturali legate allo sport, tra identità, territorio e partecipazione. **61**
Federico Signorelli e Samuele Morvillo
- Memorie e identità di un'area interna. Tra recupero e (ri) definizione. Proposta di una mappa della memoria partecipata per l'area interna Madonie. **73**
Emma Albertari
- Suolo e memoria. Sulle tracce delle modifiche umane alla morfologia del suburbio meridionale di Roma. **81**
Simone Francescangeli
- Le Cooperative di Comunità come custodi della memoria urbana: la Sicilia e la Cooperativa di Comunità Identità e Bellezza. **91**
Desiree Saladino
- Digital memories and handmade futures. A review of ten cases of hybrid design as vectors of situated memory. **101**
Elia Maniscalco

LETTURE

- Matthias Beckh et al. (2022). Heinz Isler - Schalen. WÜSTENROT STIFTUNG. Ludwigsburg. Salvatore Di Maggio* **109**
- Vacchiano, G. (2019). La resilienza del bosco. Edizioni Mondadori. *Giovanni Alfano* **110**

Le Cooperative di Comunità come custodi della memoria urbana: la Sicilia e la Cooperativa di Comunità Identità e Bellezza

Sezione I - Il tema

Desiree Saladino

This paper analyses the role of Community Cooperatives in valorising urban memory through participatory practices that combine tradition and innovation. Based on an empirical survey among Sicilian cooperatives, with a qualitative and quantitative approach, it explores the case of Sciacca, showing how territorial identity can become a lever for regeneration and sustainable development. The expected outcome is to highlight the transformative potential of cooperatives in strengthening the awareness of place and promoting innovative models of heritage management.

Keywords: Cooperativa di Comunità, memoria urbana, identità, sviluppo locale, place-based

Introduzione

Il territorio urbano non è solo un contenitore neutro, ma un palinsesto che riflette la lunga interazione tra uomo e natura, stratificando memorie, pratiche e identità locali [Magnaghi, 2010, 2012, 2020]. In questo contesto, la comunità emerge come custode attiva del luogo, opponendosi alla marginalizzazione attraverso la cura del patrimonio e la valorizzazione delle risorse locali [Tantillo, 2020; Teti, 2022]. La coscienza di luogo, definita come la consapevolezza del valore dei beni comuni territoriali, orienta processi di riappropriazione e innovazione radicati nella memoria e nella specificità dei luoghi [Magnaghi, 2010; Becattini, 2015].

In questo quadro teorico, le cooperative di comunità siciliane si configurano come sperimentazioni attive di valorizzazione del capitale sociale e come leve per lo sviluppo locale. Esse si distinguono come forme di auto-organizzazione locale capaci di attivare processi di sviluppo inclusivo attraverso la cura e valorizzazione del patrimonio culturale, sociale e materiale [Legacoop, 2011, 2024; EURICSE, 2024; Zabrodina, 2024]. Come evidenziano Dumont [2014; 2016] e Pezzi, Urso [2018], esse contrastano le disuguaglianze spaziali e attivano processi auto-sostenibili di territorializzazione, generando nuove identità

collettive e reti solidali [Borghi, 2017].

Alcuni autori ne sottolineano il potenziale trasformativo: Teneggi [2018] le definisce “reazione sovversiva e consapevole” alle logiche escludenti del mercato e dell'intervento pubblico, mentre Alfonsi [2020] le riconosce come strumenti di sviluppo inclusivo e protagonismo civico nelle aree interne. Le CdC, così, assumono un ruolo sistemico nella riattivazione territoriale e nella connessione tra istanze locali e politiche multilivello [Pezzi, Urso, 2018].

Richiamandosi a Garofoli e Mazzoni [1994], si può leggere l'azione delle CdC come espressione di un modello in cui economia, società e territorio si integrano. Il territorio, da semplice supporto, diventa agente attivo [Pasqui, 2001], e le comunità, attraverso le CdC, si fanno custodi di un patrimonio resistente alla marginalizzazione [Magnaghi, 2020; Tantillo, 2020], configurandole come pratiche di ri-territorializzazione e costruzione di futuro.

Tuttavia, pur riconoscendo tali potenzialità, il presente studio si propone altresì di riflettere criticamente sui limiti e sulle sfide strutturali che le cooperative di comunità incontrano nei processi di valorizzazione territoriale, tra cui la sostenibilità economica, la continuità gestionale e il riconoscimento istituzionale, spesso ancora parziale o frammentato.

Il presente articolo si propone di indagare il ruolo delle co-

operative di comunità nella valorizzazione identitaria e culturale dei territori, con particolare attenzione alla memoria urbana come elemento fondante per lo sviluppo.

Lo studio si articola in sei sezioni: dopo l'introduzione, seguono una cornice teorica, la metodologia adottata, i risultati emersi, un caso studio emblematico e una discussione critica. Le conclusioni ricapitolano le evidenze, evidenziando limiti e prospettive future.

Storia dell'arte

Negli ultimi anni, le comunità locali sono sempre più riconosciute come attori centrali nei processi di valorizzazione territoriale, in particolare nella gestione condivisa delle risorse e nella riattivazione della memoria collettiva. In questo contesto si inserisce il crescente interesse per le cooperative di comunità (CdC), forme di impresa sociale in cui gli abitanti rispondono cooperativamente ai bisogni collettivi, rigenerando spazi, economie e relazioni [Balan- te, Giagnacovo, Pazzagli, 2020]. Le CdC non si limitano alla fornitura di servizi, ma agiscono come strumenti di innovazione sociale, riscoprendo la memoria urbana come risorsa attiva [Becattini, 2015].

Questa prospettiva si connette con l'approccio territorialista, che interpreta il territorio come costruzione storico-sociale e spazio relazionale, ricco di significati e memorie, dove la comunità è soggetto attivo e rigeneratore [Magnaghi, 2010; 2012; 2020; Teti, 2022]. La "coscienza di luogo" [Magnaghi, 2020] è centrale nei percorsi di valorizzazione del patrimonio locale, orientando la comunità verso modelli di sviluppo fondati sulla co-decisione e sul protagonismo locale [Tarpino, 2016].

In questo quadro, le CdC incarnano questa coscienza, promuovendo forme di cittadinanza territoriale che rispondono alla crisi del modello socioeconomico dominante.

Metodologia

Lo studio adotta un approccio misto, combinando metodi quantitativi e qualitativi articolati in più fasi. Una prima ricognizione regionale ha mappato le cooperative di comunità attive in Sicilia, includendo anche realtà con forme giuridiche diverse ma affini per finalità. La mappatura, basata su fonti come AICCON, registri regionali e banche dati pubbliche, ha portato alla costruzione di un database sistematizzato e georeferenziato via GIS, per analizzarne la distribuzione spaziale.

In seguito, le cooperative sono state contattate direttamente per incentivare la partecipazione all'indagine. È stato quindi somministrato, tramite Google Form (ottobre 2024), un questionario strutturato composto da nove sezioni: (1)

genesì e caratteristiche di base; (2) radicamento territoriale; (3) impatti spaziali; (4) governance; (5) partecipazione e reti; (6) condizioni di aree interne (7) politiche e finanziamenti; (8) normativa regionale; (9) bisogni e prospettive.

Il presente contributo propone un'analisi focalizzata su tre aree: genesì e identità, radicamento territoriale e impatti spaziali. Si esplorano le motivazioni legate alla valorizzazione della memoria, gli ambiti prioritari di intervento (cultura, turismo, agricoltura, rigenerazione urbana), le denominazioni delle cooperative e la loro connessione con l'identità locale. Vengono inoltre indagate le attività culturali proposte (eventi, laboratori, pubblicazioni, percorsi educativi), i servizi offerti e gli impatti percepiti in termini di identità storica e territoriale, con attenzione al coinvolgimento comunitario.

A supporto dell'analisi quantitativa, è stato selezionato un caso studio rappresentativo, approfondito mediante interviste semi-strutturate per ricostruire pratiche e relazioni territoriali. Lo studio riconosce alcuni limiti, legati alla parzialità del campione e alla natura auto-valutativa delle risposte raccolte.

Le Cooperative di Comunità siciliane: contenitori di memorie

L'indagine ha coinvolto un campione selezionato di nove cooperative operanti in contesti territoriali eterogenei della Sicilia, comprendenti aree costiere, isole minori e zone dell'entroterra. Pur non assumendo formalmente, in tutti i casi, la qualifica giuridica di Cooperative di Comunità, le realtà analizzate manifestano una chiara vocazione comunitaria, coerente con i principi ispiratori di tale modello. Il campione include, oltre a cooperative nate esplicitamente con tale denominazione, una cooperativa di produzione e lavoro, una cooperativa agricola e una cooperativa sociale, quest'ultima originariamente costituita come cooperativa di comunità. Va precisato che tale ultima realtà, non avendo partecipato alla fase di rilevazione tramite questionario, è stata esclusa dall'analisi qui proposta.

Le esperienze analizzate si collocano, direttamente o indirettamente, nell'ambito definito dalla Legge Regionale n. 25/2018 della Regione Siciliana, che promuove le cooperative di comunità come strumenti per il rafforzamento della coesione sociale, lo sviluppo sostenibile e il contrasto allo spopolamento nei territori esposti a disagio sociale e demografico. La legge riconosce alle cooperative un ruolo attivo nella valorizzazione delle competenze della popolazione residente, delle tradizioni culturali e delle risorse locali, incoraggiandone la capacità progettuale e imprenditoriale anche attraverso il recupero di beni ambientali e monumentali. Pur non prevedendo vincoli rigidi sui numeri o sulla forma della "comunità di riferimento", la normativa

Come è stato scelto il nome della Cooperativa?



Fig. 1 Origine della denominazione delle Cooperative siciliane. Dati raccolti dal questionario conoscitivo sottoposto ai referenti legali. Data: ottobre 2024 - febbraio 2025 (Immagine dell'autrice).

In che modo valorizzate il patrimonio culturale locale? (Se necessario può segnare più opzioni)

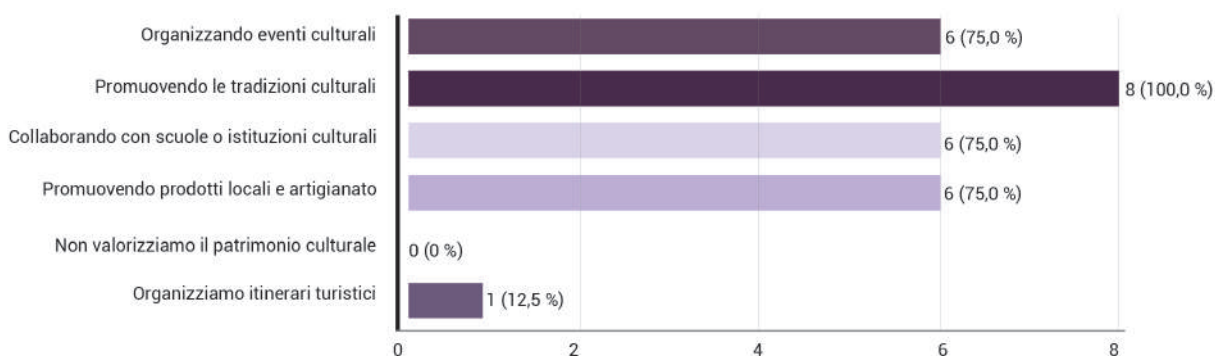


Fig. 2 Valorizzazione del patrimonio culturale nell'attività delle cooperative siciliane. Dati raccolti dal questionario conoscitivo sottoposto ai referenti legali. Data: ottobre 2024 - febbraio 2025 (Immagine dell'autrice).

Quali servizi offrite alla comunità? (Se necessario può segnare più opzioni)

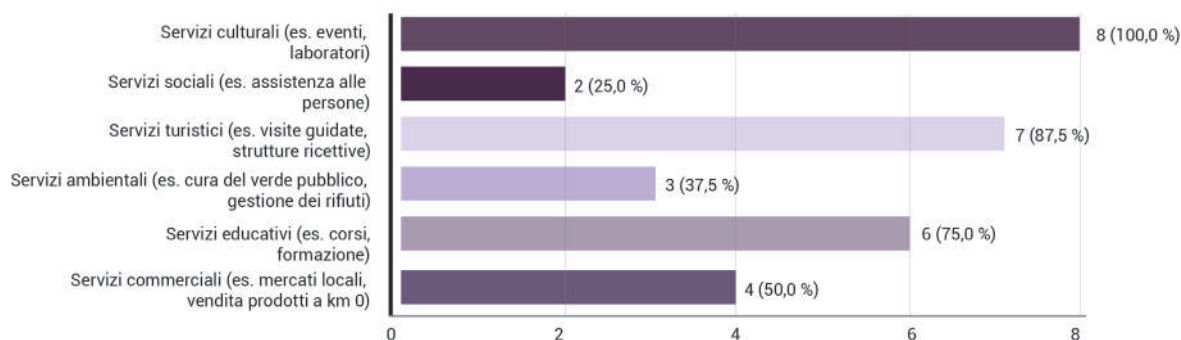


Fig. 3 Servizi erogati dalle Cooperative Siciliane. Dati raccolti dal questionario conoscitivo sottoposto ai referenti legali. Data: ottobre 2024 - febbraio 2025 (Immagine dell'autrice).

Che impatti spaziali la Cooperativa ha sul territorio? (Se necessario può segnare più opzioni)

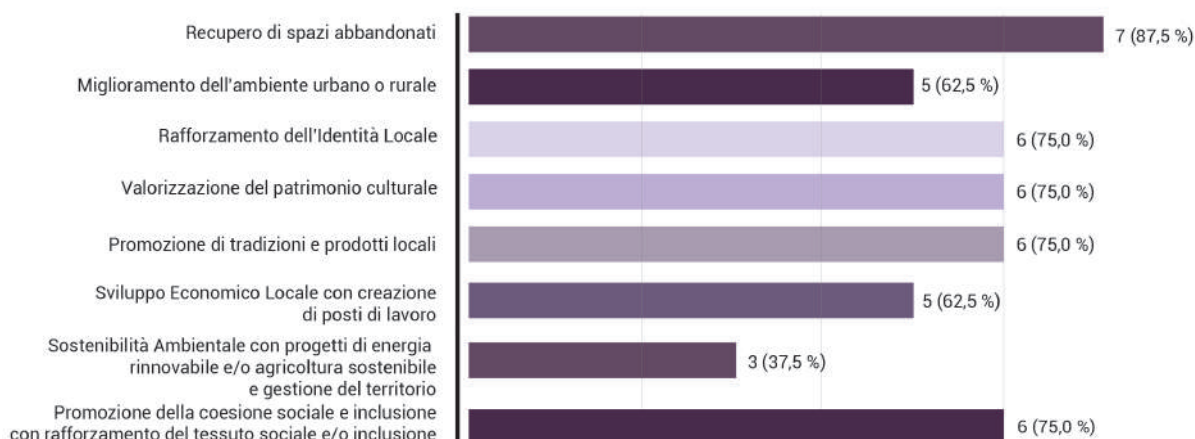


Fig. 4 Autodichiarazione dell'impatto spaziale delle Cooperative siciliane. Dati raccolti dal questionario conoscitivo sottoposto ai referenti legali. Data: ottobre 2024 - febbraio 2025 (Immagine dell'autrice).

Come contribuite al rafforzamento dell'identità locale? (Se necessario può segnare più opzioni)

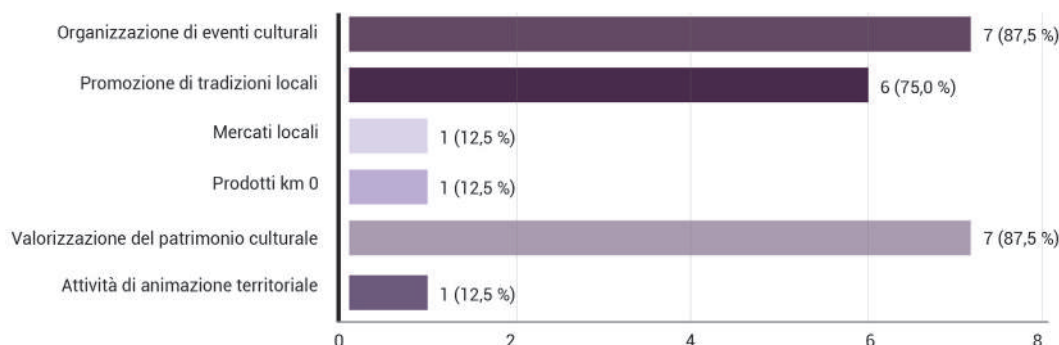


Fig. 5 La rigenerazione immateriale ad opera delle Cooperative siciliane. Dati raccolti dal questionario conoscitivo sottoposto ai referenti legali. Data: ottobre 2024 - febbraio 2025 (Immagine dell'autrice).

richiede che i soci (eccetto quelli sovventori) siano residenti, domiciliati o con sede nel territorio di azione della cooperativa, definito in modo flessibile come uno o più comuni o porzioni affini per caratteristiche geografiche, culturali ed economiche.

Per ciascuna delle otto cooperative considerate, si fornisce una breve descrizione dei principali ambiti di attività e dell'anno di costituzione, con l'obiettivo di contestualizzare le risposte fornite e individuare eventuali ricorrenze o divergenze nei modelli di intervento.

Le cooperative analizzate sono:

- Terre delle Balestrate (Balestrate, 2023, Cooperativa di Comunità): promuove la narrazione territoriale e la valorizzazione del patrimonio culturale immateriale attraverso tour esperienziali e attività culturali radicate nel folklore locale.
- Valli Basiliane (Messina, 2019, Cooperativa di Comunità): orientata al turismo lento e al trekking, valorizza le valli

del messinese tramite percorsi culturali e naturalistici.

- Identità e Bellezza – Museo Diffuso dei 5 Sensi (Sciacca, 2023, Cooperativa di Comunità): lavora alla promozione culturale e al turismo sostenibile attraverso la costruzione di una rete integrata tra operatori e abitanti.
- Prospettiva 180 (Mazzarrone, 2023, Cooperativa di Comunità): sviluppa esperienze legate alla ruralità e sta attuando un progetto di rigenerazione di uno spazio comunale per finalità ricreative e coworking.
- Trame di Quartiere (Catania, 2020, Cooperativa di Comunità): attiva nei processi di rigenerazione urbana e inclusione sociale nei quartieri marginali della città.
- Agricola Mpidusa (Lampedusa e Linosa, 2020, Cooperativa sociale agricola di comunità): rilancia l'agricoltura sostenibile locale con attenzione all'inclusione sociale e alla salvaguardia delle risorse.
- Badia Lost & Found (Lentini, 2020, Cooperativa di produzione e lavoro): utilizza la street art e le pratiche artistiche

partecipative per la riattivazione di luoghi abbandonati o in disuso.

- Don Padre Minozzi – Parco Laudato Sì (Gela, 2020, Cooperativa di Comunità): opera tra formazione, educazione e promozione culturale, sostenendo lo sviluppo di comunità e la coesione sociale.

L'analisi dei dati raccolti mediante questionario evidenzia come tutte le cooperative coinvolte considerino la memoria identitaria un asse portante del proprio agire, seppur con intensità e modalità differenti.

Il legame con il contesto territoriale si manifesta sin dalla scelta del nome, che, in molti casi, assume un significato simbolico e identitario [Fig. 1]. Il 25% delle cooperative ha adottato una denominazione ispirata direttamente a elementi storico-culturali locali, segnalando un'intenzionalità esplicita nel radicarsi alla memoria collettiva. In un ulteriore caso (12,5%), il nome richiama un quartiere, rafforzando l'associazione tra identità cooperativa e spazio urbano. Altri esempi fanno riferimento a dimensioni immateriali condivise, quali valori e vissuti territoriali (12,5%), oppure evocano un immaginario progettuale, come nella denominazione "trama di quartiere", che richiama la funzione della cooperativa quale agente di ricomposizione del tessuto sociale. Un ulteriore 25% ha optato per denominazioni collettive non esplicitamente riferite al territorio, pur mantenendo un orientamento identitario implicito. Nessuna delle realtà ha dichiarato riferimenti diretti a tradizioni consolidate, suggerendo che la scelta del nome non rappresenti mai un atto neutro, ma una forma di narrazione attiva e posizionamento territoriale.

Questa tensione tra radicamento e innovazione si riflette anche nelle attività promosse, frequentemente orientate alla valorizzazione culturale [Fig. 2]. Tutte le cooperative dichiarano un impegno nella promozione delle tradizioni locali, mentre il 75% organizza eventi culturali, sostiene l'artigianato e i prodotti tipici, e collabora con istituzioni scolastiche e attori culturali, contribuendo alla trasmissione intergenerazionale del patrimonio immateriale. In un caso (12,5%), la valorizzazione culturale assume anche una funzione turistica, attraverso la strutturazione di itinerari tematici che integrano conoscenza, fruizione e coinvolgimento comunitario.

La dimensione multisettoriale che caratterizza le cooperative emerge nella pluralità dei servizi offerti [Fig. 3]: tutte le realtà analizzate erogano servizi culturali, l'87,5% opera anche nel settore turistico, il 75% è attivo nella formazione e nei servizi educativi, e il 50% interviene nel commercio. In misura minore, ma significativa, si registrano attività nei settori ambientale (37,5%) e sociale (25%), delineando un quadro articolato in cui la cultura rappresenta un asse trasversale in grado di generare valore economico, educativo e relazionale.

L'impatto di tali azioni sulla dimensione identitaria è perce-

pito come particolarmente rilevante [Fig.4]. L'87,5% delle cooperative dichiara di aver recuperato spazi dismessi, trasformando l'identità in pratica concreta di rigenerazione urbana. Il 62,5% è attivo nella cura del verde e nella gestione sostenibile del territorio, mentre il 37,5% promuove pratiche ecocompatibili. Il rafforzamento dell'identità locale è indicato come obiettivo prioritario dal 75% delle cooperative, le quali vi contribuiscono attraverso la promozione delle tradizioni, il sostegno alla produzione locale e la cooperazione con istituzioni educative e culturali. Parallelamente, la stessa quota si riconosce nel ruolo di promotore della coesione sociale, mediante iniziative che incentivano il dialogo interculturale e rafforzano il senso di comunità. Dal punto di vista economico, il 62,5% dichiara di contribuire allo sviluppo locale attraverso la creazione di occupazione e il sostegno alle economie di prossimità, mentre il 75% si identifica anche nel ruolo di agente di promozione turistica.

Il nesso tra attività cooperativa e rafforzamento dell'identità territoriale è ulteriormente confermato dai dati sulle forme di contributo riconosciute [Fig. 5]: l'87,5% organizza eventi culturali e valorizza il patrimonio locale; il 75% promuove le tradizioni; il 12,5% gestisce mercati locali e incoraggia il consumo di prodotti a km 0; un ulteriore 12,5% è coinvolto in iniziative di animazione territoriale, volte a stimolare la partecipazione attiva della comunità. Nessuna delle cooperative ha tuttavia segnalato un impatto diretto sulla rivitalizzazione demografica, evidenziando come il contrasto allo spopolamento rappresenti una sfida ancora aperta.

Nel complesso, le cooperative analizzate si configurano come attori ibridi e dinamici, capaci di tradurre l'identità locale in pratiche concrete di valorizzazione, innovazione e rigenerazione. Le attività messe in campo, pur riferite all'ambito dell'autopercezione, offrono importanti indizi circa la resilienza e la vitalità dei contesti territoriali in cui operano. In questa prospettiva, la memoria collettiva si configura non solo come patrimonio da preservare, ma come risorsa strategica, in grado di generare nuove traiettorie di sviluppo.

Le cooperative di comunità non si limitano dunque a custodire il passato, ma reinterpretano attivamente la memoria come processo vivo, da aggiornare attraverso pratiche quotidiane che alimentano la coscienza di luogo. Questa si traduce nella capacità di riconoscere e valorizzare le specificità locali, ma anche di rielaborarle collettivamente in chiave progettuale. In tal senso, il ruolo delle cooperative, e delle comunità che le animano, risulta centrale nella costruzione di nuove narrazioni territoriali: narrazioni che, lungi dall'essere nostalgiche, si pongono come strumenti di rafforzamento identitario, coesione sociale e immaginazione di futuri sostenibili nei contesti marginali.

Nonostante il quadro generalmente positivo che emerge dalle pratiche osservate, non mancano alcune criti-

cità ricorrenti, che offrono spunti utili per una riflessione più completa. La difficoltà nel generare impatti strutturali sulla dinamica demografica, ad esempio, è stata rilevata in modo trasversale: nessuna delle cooperative ha infatti indicato un effetto diretto sulla rivitalizzazione territoriale in termini di ripopolamento. In alcuni casi, la sostenibilità economica appare ancora in fase di consolidamento, con un'elevata dipendenza da reti informali e risorse volontarie. Inoltre, la molteplicità degli ambiti d'intervento, pur rappresentando una risorsa, comporta il rischio di dispersione e sovraccarico organizzativo. Infine, la mancanza di un riconoscimento uniforme e strutturato da parte delle istituzioni regionali e locali può ostacolare la piena valorizzazione di queste esperienze come strumenti di politica territoriale. Tali limiti, sebbene non compromettano l'efficacia complessiva delle iniziative, suggeriscono l'importanza di accompagnare le cooperative con strumenti di supporto stabili e adattivi, capaci di rafforzarne la resilienza e la capacità trasformativa.

La Cooperativa 'Identità e Bellezza'

La cooperativa di comunità Identità e Bellezza costituisce un caso paradigmatico di valorizzazione della memoria urbana attraverso pratiche partecipative e dispositivi di attivazione comunitaria.

Fondata nel 2023 su iniziativa spontanea dei cittadini, la Cooperativa ha promosso il progetto Museo Diffuso dei 5 Sensi, con l'intento di valorizzare Sciacca, mettendo in luce il suo patrimonio materiale e immateriale: dalle tradizioni locali al centro storico, dalle competenze artigianali al patrimonio culturale.

L'iniziativa, promossa nel contesto urbano di Sciacca, riconfigura simbolicamente la città come un museo a cielo aperto, in cui lo spazio pubblico – dalle strade alle piazze, dai monumenti ai luoghi della quotidianità – assume il ruolo di supporto narrativo per la costruzione e la trasmissione dell'identità locale, riconoscibile quindi in una pratica di attivazione ecomuseale. Il progetto si fonda su un modello di accoglienza esperienziale volto a trasformare il visitatore in un "cittadino temporaneo", attraverso un'immersione relazionale nel tessuto culturale e simbolico del territorio.

La cooperativa opera quale nodo di coordinamento di una rete di infopoint diffusi nel centro storico, gestiti prevalentemente da soci residenti, nei quali si integrano servizi turistici, culturali e commerciali in un'ottica di economia collaborativa. Attraverso attività di co-progettazione, eventi, laboratori e percorsi tematici, la cooperativa incentiva una fruizione attiva del patrimonio, promuovendo forme di restituzione narrativa che valorizzano saperi locali, pratiche artigianali e tradizioni alimentari. In questo processo, le tecnologie digitali assumono un ruolo strategico nella

democratizzazione dell'accesso alla memoria, come dimostra l'utilizzo della piattaforma Izi Travel per la realizzazione di audioguide gratuite, funzionali a una narrazione digitale del patrimonio locale e a una riappropriazione comunitaria della storia urbana.

Un ulteriore ambito d'intervento significativo è rappresentato dalla riapertura e gestione partecipata di spazi simbolici in precedenza dismessi, quali la Chiesa della Badia Grande e le Grotte Vaporose del Monte Kronio. Questi interventi si configurano come pratiche di riuso adattivo del patrimonio, capaci di coniugare la trasformazione funzionale degli spazi con il mantenimento del loro ancoraggio identitario originario. La cooperativa, in tal senso, non si limita a una funzione conservativa, ma agisce come attore di rigenerazione urbana e culturale, reintegrando i luoghi nella vita quotidiana della comunità e attribuendo loro nuove centralità d'uso coerenti con le narrazioni sedimentate. In questo quadro, la memoria collettiva non è concepita come eredità statica, bensì come risorsa dinamica e generativa, capace di orientare scelte progettuali di natura estetica, economica e simbolica. Il concetto di bellezza – inteso come manifestazione dell'identità locale e della cura condivisa per il territorio – assume una valenza fondativa nell'elaborazione di un'offerta esperienziale che valorizza congiuntamente il patrimonio materiale e immateriale della città. L'azione della cooperativa si configura pertanto come una pratica di place-making fondata sulla coscienza di luogo, in cui tutela del passato e immaginazione del futuro si saldano in una prospettiva integrata di sviluppo locale sostenibile e inclusivo.

Discussione

L'analisi congiunta dei dati raccolti tramite il questionario e l'approfondimento del caso studio di Sciacca evidenzia come le cooperative di comunità siano in grado di reinterpretare la memoria storica non in termini meramente conservativi, ma come risorsa attiva per l'innovazione e lo sviluppo territoriale. Attraverso pratiche che combinano narrazione, cura dei luoghi, coinvolgimento comunitario e gestione partecipata dei beni comuni, queste realtà costruiscono nuove forme di appropriazione simbolica e materiale del territorio, pur confrontandosi con limiti strutturali legati alla continuità gestionale, alla disponibilità di risorse economiche stabili e al riconoscimento istituzionale. La memoria, in tal senso, non è solo ricordata, ma riattivata e resa performativa. È opportuno precisare che le fonti territorialiste citate, nel paragrafo stato dell'arte sono una lente interpretativa e non di una cornice rigida.

Sia i dati raccolti a livello regionale che l'esperienza della cooperativa "Identità e Bellezza" dimostrano che le comunità locali sono capaci di valorizzare il proprio patrimonio

culturale e urbano attraverso processi collettivi, che ne alimentano la dimensione identitaria. La costruzione di un senso condiviso del luogo passa infatti da attività che mettono in dialogo la storia con le esigenze del presente: la riapertura di spazi abbandonati, il recupero di funzioni perdute, la riattivazione di saperi e pratiche tradizionali, la sperimentazione di nuovi usi pubblici e culturali degli spazi urbani. Il paesaggio urbano diventa così una trama viva, continuamente riscritta dalla comunità che lo abita.

La tensione tra conservazione e innovazione non si risolve in una scelta dicotomica, ma si traduce in una sinergia generativa, in cui il recupero della memoria diventa base per progettualità inedite. Le cooperative studiate mostrano come questa dinamica favorisca non solo la coesione sociale e la formazione di capitale sociale, ma anche la nascita di economie radicate, capaci di valorizzare risorse locali in una logica di sostenibilità e prossimità. In questa prospettiva, la memoria urbana assume il ruolo di infrastruttura immateriale dello sviluppo: è attraverso di essa che si costruisce un'identità condivisa, si rafforzano i legami territoriali e si orientano i percorsi di rigenerazione. Nonostante questi risultati, non si possono ignorare alcune debolezze che attraversano le esperienze analizzate. Le cooperative, in particolare nei contesti di piccole e medie dimensioni urbane, si trovano spesso ad affrontare la sfida della sostenibilità nel medio-lungo periodo. La scarsità di fondi dedicati, l'assenza di strumenti normativi pienamente operativi o di convenzioni tipo con gli enti locali, e la dipendenza da una partecipazione volontaria non sempre stabile, possono limitare la capacità di consolidare i risultati ottenuti. Inoltre, l'effetto trasformativo sul tessuto socio-demografico, come dimostrato anche dal caso di Sgiacca, risulta più simbolico che strutturale: il coinvolgimento della comunità è significativo ma non sempre sufficiente a invertire fenomeni complessi come lo spopolamento o la marginalizzazione economica. Questi elementi evidenziano la necessità di politiche di accompagnamento capaci di rafforzare il ruolo delle cooperative come attori permanenti dello sviluppo locale.

Emergono così due elementi chiave. Da un lato, la capacità delle comunità di trasformare la memoria in dispositivo di innovazione sociale, rendendo visibili e attivabili risorse latenti del territorio. Dall'altro, il ruolo identitario e trasformativo della memoria urbana, che si consolida come fondamento per nuovi modelli di sviluppo place-based, attenti alla bellezza, alla qualità della vita e all'inclusività.

In sintesi, le cooperative di comunità non si limitano a custodire il passato, ma lo reinterpretano in funzione di un presente condiviso e di un futuro desiderabile. La memoria, così intesa, diventa linguaggio collettivo e forza generativa, capace di sostenere narrazioni alternative e progetti di rigenerazione integrata, in cui cultura, economia e partecipazione si intrecciano in modo virtuoso.

Alla luce di queste riflessioni, è possibile trarre alcune conclusioni e indicare direzioni per future ricerche.

Conclusioni

L'articolo ha esplorato il ruolo delle cooperative di comunità nella valorizzazione della memoria urbana, evidenziando come tali esperienze collettive reinterpretino il patrimonio territoriale quale leva per l'innovazione sociale e lo sviluppo place-based. In particolare, emerge che queste cooperative agiscono come pratiche partecipative capaci di coniugare tradizione e innovazione, promuovendo processi inclusivi e dinamici di gestione del patrimonio locale. L'analisi delle cornici regionali e il caso della cooperativa "Identità e Bellezza" di Sgiacca mostrano come la memoria non sia solo un oggetto da conservare, ma un dispositivo generativo capace di attivare pratiche trasformative e inclusive.

Le cooperative di comunità emergono così come attori centrali nei processi di riappropriazione del territorio, combinando cura, narrazione e partecipazione, e contribuendo alla costruzione di nuovi immaginari urbani condivisi. L'indagine ha confermato che la memoria, se accompagnata da gestione partecipata e radicamento locale, può diventare motore della rigenerazione di spazi e relazioni sociali, attraverso l'attivazione di beni comuni, il recupero di luoghi dismessi e la valorizzazione di funzioni e saperi tradizionali. Il loro potenziale trasformativo si manifesta nel rafforzamento della consapevolezza del luogo e nella promozione di modelli innovativi di gestione del patrimonio, che integrano dimensioni culturali, sociali ed economiche, generando valore locale e sostenibilità.

In quest'ottica, la memoria urbana si configura come un'infrastruttura immateriale dello sviluppo, proiettata verso pratiche future orientate alla sostenibilità, all'inclusione e alla coesione sociale. Il caso studio ha evidenziato inoltre la capacità delle cooperative di tenere insieme conservazione e innovazione, generando valore territoriale e stimolando nuove economie locali basate sulla prossimità e sul capitale culturale.

Al contempo, emergono anche limiti e sfide che rendono necessaria una lettura equilibrata. La sostenibilità economica delle cooperative, la stabilità del coinvolgimento sociale e il grado di riconoscimento istituzionale sono spesso fattori critici che possono condizionare l'efficacia e la continuità delle iniziative. L'impatto sulla rivitalizzazione demografica, pur essendo un obiettivo condiviso, si rivela complesso e di lungo periodo, richiedendo politiche di accompagnamento più strutturate.

Rispondendo alle domande di ricerca, si può affermare che le cooperative di comunità costituiscono un efficace modello di rigenerazione territoriale fondato sulla valo-

rizzazione della memoria. Operano come catalizzatori di processi collettivi che rimettono in gioco spazi, saperi e narrazioni locali, contribuendo a una nuova abitabilità urbana e a un senso condiviso del luogo. La memoria, in tal senso, si configura come linguaggio comune e risorsa politica, culturale ed economica.

In prospettiva, si auspica un confronto tra casi eterogenei per indagare le differenti modalità di attivazione della memoria nei vari contesti regionali, nonché una valutazione di lungo periodo dell'impatto di queste pratiche. Un ulteriore ambito di approfondimento riguarda il rapporto con le politiche pubbliche, per comprendere se e come le istituzioni possano sostenere questi processi comunitari di innovazione territoriale.

Riconoscimenti

Si desidera esprimere un sentito ringraziamento ai referenti delle cooperative analizzate per il prezioso supporto offerto durante la raccolta del materiale, per la disponibilità nella compilazione del questionario e per i continui contatti diretti che hanno arricchito il percorso di ricerca. In particolare, si ringraziano: Riccardo Vescovo (Cooperativa Terre delle Balestrate); Giovanni Lombardo e Annalisa Currò (Cooperativa Valli Basiliene); Désirée Li Bassi (Cooperativa Identità e Bellezza); Samuel Tasca (Cooperativa Prospettiva 180); Carla Barbanti e Maria Chiara Salmeri (Cooperativa Trame di Quartiere); Silvia Cama (Cooperativa Agricola Mpidusa); Salvatore Giorgio Franco (Cooperativa Badia Lost & Found); Giuseppe La Spina (Cooperativa "Padre Giovanni Minozzi - Parco Educativo Laudato Si").

Bibliografia

Alfonsi E. (2020), "Prefazione", in Mastronardi L., Romagnoli L. (a cura di), *Metodologie, percorsi operativi e strumenti per lo sviluppo delle cooperative di comunità nelle aree interne italiane*, Firenze University Press, Firenze, pp. 7-8.

Balante A., Giagnacovo M., Pazzagli R. (2020). "Il quadro iniziale", in Mastronardi L., Romagnoli L. (a cura di), *Metodologie, percorsi operativi e strumenti per lo sviluppo delle cooperative di comunità nelle aree interne italiane*, Firenze University Press, Firenze, pp. 15-57.

Becattini G. (2015). *La coscienza dei luoghi. Il territorio come soggetto corale*, Donzelli, Roma.

Borghi E. (2017), *Piccole Italie. Le aree interne e la questione territoriale*, Donzelli Editore, Roma.

Dumont I. (2014), "Le cooperative sociali. Una proposta italiana per contrastare l'ingiustizia spaziale", *Rivista Geografica Italiana*, 121(4), pp. 373-384.

Dumont I. (2016), "Il successo della cooperazione sociale e i contesti territoriali locali", in A. Gallia (a cura di), *Itinera. Nuove prospettive della ricerca storica e geografica*, Cl-SGE, Roma, pp. 124-135.

Euricse (2024), *Le imprese di comunità in Italia*. Trattati distintivi e traiettorie di sviluppo, Euricse, Trento.

Garofoli G., Mazzoni R. (a cura di, 1994), *Sistemi produttivi locali: struttura e trasformazione*, Franco Angeli, Milano.

Legacoop (2011), "Guida alle cooperative di comunità". Testo disponibile al sito: http://www.coopstartup.it/wp-content/uploads/2014/07/GuidaCoopComunita2011_LEGACOOP.pdf

LegaCoop (2024), "Le Cooperative Di Comunità. Imprese e persone che generano bene comune". Testo disponibile al sito: <https://www.legacoop.coop/quando-le-persone-generano-bene-comune-online-lapprofondimento-di-legacoop-sulle-cooperative-di-comunita/>

Magnaghi A. (2010), *Il progetto locale. Verso la coscienza del luogo*, Bollati Boringhieri, Torino.

Magnaghi A. (a cura di, 2012). *Il territorio bene comune*, Firenze University Press, Firenze.

Magnaghi A. (2020), *Il principio territoriale*, Bollati Boringhieri, Torino.

Pasqui G. (2001), *Il territorio delle politiche*, Franco Angeli, Milano.

Pezzi M.G., Urso G. (2018), "Innovazione sociale e istituzionalizzazione: l'esempio delle cooperative di comunità nell'area interna dell'Appennino Emiliano", *Geotema*, 56; pp. 93-100.

Tantillo F. (2020), "Comunità", in Cersosimo D., Donzelli C. (a cura di), *Manifesto per riabitare l'Italia*, Donzelli Editore, Roma, pp. 91-96.

Tarpino A. (2016), *Il paesaggio fragile. L'Italia vista dai margini*, Einaudi, Torino.

Teneggi G. (2018), "Cooperative di comunità: fare economia nelle aree interne", in De Rossi A. (a cura di), *Riabitare l'Italia. Le aree interne tra abbandoni e riconquiste*, Donzelli, Roma, pp. 297-306.

Teti V. (2022). *La restanza*, Giulio Einaudi Editore, Torino.

Zabrodina K. (2024), "Cooperative di Comunità", in Tomeo N. (a cura di), *Vocabolario delle Aree Interne*. 100 parole per l'uguaglianza dei territori, Radici Edizioni, Capistrello, pp. 97 – 99.

Sitografia

Terre delle Balestrate: <https://www.terredellebalestrate.it/> (ultima consultazione 10/05/2025)

Valli Basiliene: <https://www.facebook.com/valli.basiliane.1> (ultima consultazione 15/05/2025)

Identità e Bellezza – Museo Diffuso dei 5 Sensi: <https://www.sciacca5sensi.it/home> (ultima consultazione

15/05/2025)

Prospettiva 180: <https://prospettiva180.it/> (ultima consultazione 15/05/2025)

Trame di Quartiere: <https://www.tramediquartiere.org/> (ultima consultazione 15/05/2025)

Agricola Mpidusa: <http://agricolampidusa.com/> (ultima consultazione 15/05/2025)

Badia Lost & Found: <https://badialostandfound.com/> (ultima consultazione 15/05/2025)

Don Padre Minozzi – Parco Laudato Si: https://www.facebook.com/poloeducativoPGM/?locale=it_IT (ultima consultazione 15/05/2025)

*Desiree Saladino, Ph.D Student
Università degli Studi di Palermo,
Dipartimento di Architettura
desiree.saladino@unipa.it*



**Università
degli Studi
di Palermo**



**DIPARTIMENTO
DI ARCHITETTURA
UNIPA**



**DOTTORATO DI RICERCA
IN ARCHITETTURA,
ARTI E PIANIFICAZIONE**
DIPARTIMENTO
DI ARCHITETTURA DI PALERMO

RIVISTA DEL DOTTORATO IN ARCHITETTURA, ARTI E PIANIFICAZIONE DELL'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PALERMO – DIPARTIMENTO DI ARCHITETTURA

IN QUESTO NUMERO:

EDITORIALE.

MEMORIA STORICA COME MATRICE DI RIGENERAZIONE
Giuseppe Abbate

CULTIVATING URBAN MEMORY.
INTEGRATING URBAN AGRICULTURE INTO PLANNING THROUGH
PLACE-BASED MEMORY
Zomorrouda Redouane

SPAZIOIMMAGINE.
MEMORIA VISIVA E SOVRAESPOSIZIONE FOTOGRAFICA
NELLA PERCEZIONE E PROGETTAZIONE DELLO SPAZIO
ARCHITETTONICO
Marta Marrone

FONDAZIONE PRADA: UN'ARCHITETTURA SARTORIALE,
DIALOGICA E CINEMATOGRAFICA TRA VECCHIO E NUOVO
Michele Bagnato

MEMORY AND TRADITION:
EVOLVING CULTURAL LANDSCAPE OF CASTLES IN THE MUREŞ
VALLEY (1948–PRESENT)
Abos Ileana-Ana

DALLA TRADIZIONE ALLA DIGITALIZZAZIONE: NUOVE
PROSPETTIVE PER LA COMUNICAZIONE MUSEALE
Rossella Piediscalzi

MEMORIE DAL BASSO. FARE MUSEO CON LE MEMORIE
CONDIVISE RELATIVE ALLE EREDITÀ CULTURALI LEGATE ALLO
SPORT, TRA IDENTITÀ, TERRITORIO E PARTECIPAZIONE
Federico Signorelli, Samuele Morvillo

MEMORIE E IDENTITÀ DI UN'AREA INTERNA. TRA RECUPERO E
(R)DEFINIZIONE. PROPOSTA DI UNA MAPPA DELLA MEMORIA
PARTECIPATA PER L'AREA INTERNA MADONIE
Emma Albertari

SUOLO E MEMORIA. SULLE TRACCE DELLE MODIFICHE UMANE
ALLA MORFOLOGIA DEL SUBURBIO MERIDIONALE DI ROMA
Simone Francescangeli

LE COOPERATIVE DI COMUNITÀ COME CUSTODI DELLA
MEMORIA URBANA: LA SICILIA E LA COOPERATIVA DI COMUNITÀ
IDENTITÀ E BELLEZZA
Desiree Saladino

DIGITAL MEMORIES AND HANDMADE FUTURES.
A REVIEW OF TEN CASES OF HYBRID DESIGN AS VECTORS OF
SITUATED MEMORY.
Elia Maniscalco

LETTURE.
MATTHIAS BECKH ET AL. (2022). HEINZ ISLER - SCHALEN.
WÜSTENROT STIFTUNG. LUDWIGSBURG
Salvatore Di Maggio

VACCHIANO GIORGIO (2019). LA RESILIENZA DEL BOSCO.
EDIZIONI MONDADORI.
Giovanni Alfano